

Gazzetta del Sud 15 Luglio 2010

Nuovo colpo alla camorra.

CASERTA. Sei aziende, di cui 2 opifici industriali per la lavorazione, impacchettamento e distribuzione all'ingrosso dello zucchero e due società immobiliari nonchè beni mobili ed immobili, conti correnti bancari e postali.

È questo l'elenco dei beni, per un valore di circa 660 milioni di euro, che ieri i carabinieri di Caserta hanno sequestrato ad alcuni degli eredi dell'imprenditore Dante Passarelli, morto da tempo, e ritenuto prestanome dei capi storici del clan, Francesco Schiavone, detto Sandokan, e Francesco Bidognetti, detto Cicciotto e mezzanotte.

I beni sequestrati erano nella disponibilità dei figli Franco, Biagio, Davide e Gianluca, nonchè alle nuore Susanna Cantelli e Clelia Natale.

Secondo la ricostruzione degli investigatori alcuni eredi di Passarelli consapevoli dell'illecita provenienza dell'ingente capitale ereditato dal genitore avrebbero posto in essere alcune operazioni di «ripulitura» di un vero e proprio fiume di denaro.

Il provvedimento è stato firmato dal procuratore aggiunto della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, Federico Cafiero de Raho e dai pubblici ministeri Raffaello Falcone e Alessandro D'Alessandro, e costituisce lo sviluppo del prosieguo delle indagini patrimoniali scaturite dall'operazione «Calatia», che il 17 marzo scorso si concluse con l'arresto da parte dei carabinieri del reparto operativo di Caserta di 28 affiliati al clan, operanti nell'agro aversano e d'ella zona di Maddaloni. Un'operazione di un certo spessore, che inflisse un duro colpo all'organizzazione camorristica.

Furono arrestati esponenti del clan Farina-Martino-Micillo, attivi soprattutto nelle estorsioni a Maddaloni e nei comuni limitrofi, nonchè affiliati al clan Belforte di Marcianise e «casalesi».

Dalle indagini è emerso, tra l'altro, che i fratelli Franco e Biagio Passarelli, costituivano anello di congiunzione tra l'organizzazione dei casalesi e quella maddalonese, nella gestione di alcune estorsioni ai danni dell'«Alvi Spa», società proprietaria di una catena di supermercati presenti in tutta la regione e Franco Passarelli è tuttora detenuto.

Dalle indagini dei carabinieri di Caserta, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, è emerso, tra l'altro, spiegano gli investigatori, che gli indagati «avrebbero reimpiegato, in maniera diretta o mediata, i beni di provenienza illecita facendoli confluire in società apparentemente estranee sia alle dinamiche del sodalizio criminale di appartenenza sia alla capacità economica della famiglia Passarelli».

In particolare, gli indagati - sempre secondo le risultanze dell'inchiesta - avrebbero distratto o ostacolato l'identificazione della provenienza illecita dei beni e del denaro investito in due società casertane operanti nella produzione dello zucchero,

nonchè di tutti i beni mobili ed immobili riconducibili alle due aziende ed ai soggetti che materialmente ne curavano la gestione.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS